Intervista a **Giancarlo Liviano D'Arcangelo** di Maria Camilla Brunetti

Porto i miei personaggi dove la violenza del capitale emerge in maniera spietata

Quando e come nasce l'idea di L.O.V.E.?
Nasce molti anni fa, e lo stimolo è dovuto a un'ossessione perenne in me, ovvero osservare e comprendere come il denaro sia riuscito, nel tempo e avvantaggiandosi della tecnologia, a travalicare la sua funzione di mezzo neutro per scambi e transazioni e modificare completamente la sua essenza, fino a diventare la coscienza segreta del mondo, l'oggetto del desiderio collettivo che evolve nel soggetto assoluto in grado di determinare l'architettura di una società complessa come la nostra. E in più rimanendo, con ironia luciferina, un demone rimosso.

Il romanzo ha una struttura estremamente complessa, con molteplici piani di lettura e una trama molto articolata. Come hai proceduto alla raccolta di materiali per la stesura del libro? Come nasce la struttura di questo romanzo-universo?
Per essere credibili in un lavoro ambizioso come L.O.V.E. che punta a fotografare più zone possibili della realtà, era fondamentale molta documentazione, per restituire l'atmosfera degli ambienti che racconto in modo verosimile. Porto i personaggi del libro in molti territori e luoghi del mondo in cui la violenza del capitale emerge in tutta la sua spietatezza, come la guerra in Iraq, come la provincia cinese in cui è relegata gran parte della manodopera mondiale, a contatto con il vortice di plastica dell'Oceano Pacifico e in un mattatoio ai confini della foresta amazzonica. La violenza del mondo è solo esternalizzata e bisognava na. Luoghi lontani dal nostro contesto, in cui trionfa la retorica della ricchezza indolore, della vita sommersa dal benessere eterno, del sogno totalizzante della merce infinita, della sconfitta di qualsiasi penuria, della civiltà libera e spensierata.

La riflessione intorno alla poliedricità, alla polisemia e allo stesso tempo al "totalitarismo" del valore "denaro" nelle società contempora-

nee mi sembra il pilastro dell'in narrazione. È così?
Sicuramente. Nel dibattito pub mainstream il denaro appare oggi aspirazione, valore positivo o econ politica, quasi mai entità complessa soggiace praticamente sotto ogni cesso concreto. L'obiettivo di L.O. mostrare questo attraverso la forz la narrazione, per richiamare in c anche il dramma individuale ch comporta, e che riguarda chiun Di grande ispirazione, fu una ser americana di qualità, *The Wire*, c cinque stagioni provava a raccont traverso un classico meccanismo c il funzionamento della società ame na in cinque contesti di vita colle a Baltimora: il sistema dello spac droga, la vita di un centro nevra per il passaggio delle merce come i to, il sistema scolastico, le elezioni p che e il sistema dei media. L'obietti chi indaga è seguire il filo del denar *wire* appunto, per comprendere la v profonda della nostra società. Lo è anche per me.

L.O.V.E è una narrazione sul s selvaggio del mondo neolibe contemporaneo, con la sua vio za e la sua vacuità, con la sua possibilità di redenzione. Com costruito i personaggi di Giord Giordano, e degli altri compon della famiglia, metafora feroce società attuale?
C'è un altro aspetto del denaro che sempre sottovalutato dai suoi ade è che il denaro chiede devozione et per non tradire, ed è molto difficil chiunque farcela. Chiede di ded a lui l'intera esistenza. Lo scontr Giordano Giordano e suo padre, struttore della ricchezza di famig proprio il simbolo del conflitto tr non riesce a liberarsi del proprio io flittuale e morale che vuole decide condo valori diversi, e chi, invece, si